ESTRATTO
DAL
Monitore Zoologico Italiano
Anno XLIV, N. 9-10. — Firenze 1933.

CRISTOFORO DEVILLA

I sacri della necropoli eneolitica di « Anghelu Ruju ».

637

DITTA EDITRICE LUIGI NICCOLAI
FIRENZE
1933

Estratto dal Vol. XLIV, fasc. 9-10 del *Monit. Zool. Ital.*

ISTITUTO ANATOMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIRETTO DAL PROF. G. BRUNO.

I sacri della necropoli eneolitica di « Anghelu Ruju ».

di CRISTOFORO DEVILLA
(Allievo interno).

È vietata la riproduzione.

Nel 1903 nelle vicinanze di Alghero, in una tenuta denominata « Anghelu Ruju », venne scoperta, durante lavori di scavo, una antica necropoli. Dalla suppellettile ritrovata in essa si ebbe la dimostrazione che appartenesse al periodo eneolitico, cioè a dire a quell'epoca della civiltà umana che sta tra l'età della pietra levigata e l'età del bronzo (1).

L'abbondante suppellettile di queste tombe fu illustrata dal TARAMELLI, il quale vi trovò chiare analogie con altra ritrovata, non solo in altre antiche tombe sarde quali quelle di Bonnanaro, di S. Elia, di Busachi, del Poetto, etc., ma anche in quelle di Remedello ed in altre tombe dell'Italia meridionale e della penisola Iberica che universalmente sono considerate di quell'epoca.

Tra la suppellettile, oltre ad armi, tra le quali alcuni pugnali di insolita lunghezza, fu rinvenuta una grande quantità di cocci di vasi, di otri, di bicchieri a calice sia lisci che lavorati, oltre a vasi a tripode di aspetto caratteristico in tutto simili a quelli ritrovati nei varii sepolcri dell'isola, come pure in tombe di Troia e di Creta, considerate queste ultime appartenenti alla civiltà premicenea. Vasi a tripode simili sono stati messi in luce in alcune tombe della Spagna meridionale per le quali si ha motivo però di farle risalire all'età del rame.

Gli scheletri rinvenuti nei varii loculi presentarono tracce indubbie di antiche manomissioni, perchè quasi tutti vennero ritrovati non solo scomposti, ma con i pezzi confusi tra loro; erano immersi inoltre in una ganga di terriccio di circa 40 cm. di spessore.

Perciò le ossa vennero raccolte senza nessun ordine e per interessamento del Prof. Salvi, furono trasportate, riordinate e conservate nel Museo dell'Istituto anatomico di Sassari. I cranii, molti dei quali in

---

(1) Questa epoca si fa risalire a 2000-2500 anni prima della nascita di G. Cristo.

buono stato di conservazione, vennero studiati dal Prof. Sergi, il quale a suo tempo ('07) ne illustrò in una memoria le caratteristiche.

Gli omeri, i quali presentavano indubbie particolarità morfologiche proprie dell'uomo di quell'epoca, vennero studiate, sotto la direzione del Prof. Dorello, dal Dott. E. Bruni ('24). I femori e le tibie sono stati recentemente oggetto di studio da parte della Sig.na Montis allieva interna dell'Istituto anatomico di Sassari.

Anche questa A. ha ritrovato nei femori e nelle tibie le caratteristiche morfologiche ritrovate da altri AA. nelle medesime ossa di tombe che si fanno risalire all'epoca eneolitica.

Esaminando le ossa raccolte dalle tombe di « Anghelu Ruju » ho notato che i sacri sono in gran parte in buono stato di conservazione e perciò ho voluto farne oggetto di studio per stabilirne le particolarità morfologiche.

È noto che il sacro presenta caratteri morfologici oltre che in diretto rapporto col sesso anche con la razza, come è risultato dalle osservazioni di numerosi AA. tra i quali Radlauer ('08) e questi caratteri consistono essenzialmente nel numero delle vertebre che lo compongono, nello sviluppo delle ali, nella posizione di queste rispetto alla base dell'osso, nella forma e nell'ampiezza della apertura inferiore del canale sacrale.

I risultati delle mie osservazioni sono riassunti nella tabella seguente, in essa sono segnate le cifre che indicano la maggiore frequenza.

Sacri dell'uomo sardo eneolitico.

Numero vertebre			Altezza in m/m	Larghezza base in m/m	Saetta in m/m	Diametro antero-posteriore corpo vertebrale	Diametro trasverso corpo vertebrale	Posizione ali			Indice sacrale
								ipo.	omo.	iper.	
4	5	6	119-124	107-120	20-33	31-32	51-52	32%	58%	10%	89-*100*-127
1%	61%	38%									

Dai dati da me raccolti si rileva che il numero delle vertebre oscilla tra 4 e 6 con una maggiore frequenza di sacri forniti di 5 vertebre (61 volte su 100); i sacri forniti di 4 vertebre sono assai rari (1 su 100): che l'altezza dell'osso oscilla, con maggiore frequenza tra 119 e 124 mm., ma ho trovati sacri anche di 136 mm. di altezza di contro ad altri di altezza minima di 90 mm.; che la larghezza della base oscilla più frequentemente tra 107 e 120 mm. ma scende in alcuni sino a 95 mm. e rag-

giunge un massimo in altri di 138 mm.; che la freccia, che indica la curvatura dell'osso, oscilla in media tra 20 e 33 mm.; che il diametro antero-posteriore del corpo vertebrale oscilla tra 31 e 32 mm.; che il diametro trasverso del corpo vertebrale oscilla tra 51 e 52 mm.

Riguardo alla posizione delle ali del sacro, particolarità alla quale parecchi AA. hanno attribuito particolare importanza, ho trovato che queste sono situate in un piano inferiore al piano che passa tangenzialmente alla faccia superiore del primo corpo vertebrale sacrale e perciò sono in posizione detta ipobasilare, 32 volte su 100; sono situate allo stesso livello del piano tangenziale basilare e perciò sono in posizione omobasilare 58 volte su 100; sporgono al di sopra del piano tangenziale basilare, e perciò sono in posizione iperbasilare 10 volte su 100. Ho notato inoltre che l'indice sacrale infine, misurato secondo la formula $\frac{\text{larghezza}}{\text{altezza}} \times 100$ è nel maggior numero dei casi 100, ma si ritrovano, per quanto meno frequentemente, indici di 89 e di 127.

Riguardo alla incisura sacrale inferiore ho notato che nei sacri dell'uomo eneolitico l'altezza più frequente è di 23 mm. e la larghezza media è di 15 mm. Per quanto riguarda la forma 56 volte su 100 l'incisura si presenta come un V rovesciato con labbri rettilinei divergenti, mentre nel rimanente dei casi si presenta sotto forma di un U rovesciato cioè con i labbri curvilinei opposti.

La proiezione sagittale sui corpi vertebrali della estremità superiore dell'incisura è varia: di solito nei sacri di 5 vertebre essa corrisponde a livello della 4ª vertebra e nei sacri di 6 vertebre a livello della 5ª vertebra: soltanto in due sacri si spingeva sino alla 3ª vertebra.

Riguardo alle creste della faccia posteriore dell'osso ho osservato che mentre quella mediana si trova di solito notevolmente sviluppata ed ha forma di una cresta irregolare, bottonuta, nella quale è agevole distinguere l'epifisi dei processi spinosi delle varie vertebre, quelle laterali invece sono appena accennate ed hanno forma di rugosità più o meno evidenti.

Per stabilire quanto il sacro dell'uomo sardo eneolitico si discosta per caratteri morfologici dal sacro dell'uomo sardo moderno, ho voluto istituire un confronto misurando un buon numero di sacri moderni tra quelli esistenti nel Museo dell'Istituto anatomico e le cifre ottenute riporto nella tabella seguente, nella quale, come nell'altra tabella precedente ho indicato le cifre più frequenti:

Sacri dell'uomo sardo moderno.

Numero vertebre			Altezza in m/m	Larghezza base in m/m	Saetta in m/m	Diametro antero-posteriore corpo vertebrale	Diametro trasverso corpo vertebrale	Posizione ali			Indice sacrale
								ipo.	omo.	iper.	
	5		115	114	24	35	53	45%	55%	—	81-119-125
6		5									
27%		73%									

Dalla tabella sopra esposta risulta che nei sacri dell'uomo sardo moderno il numero delle vertebre componenti oscilla tra 5 e 6 con una maggiore frequenza di sacri formati da 5 vertebre nella misura di 73 volte su 100, mentre nel resto dei casi (27 su 100) i sacri risultano composti da 6 vertebre. Si rileva inoltre:

che l'altezza più frequente è di 115 mm., ma ho trovati sacri con un massimo di 125 ed un minimo di 90 mm.; che la lunghezza della base oscilla con maggiore frequenza intorno a 114 mm. ma raggiunge un massimo di 125 mm. ed un minimo di 96 mm.; che la freccia, indicante la curvatura dell'osso, è 24 mm.; che il diametro antero-posteriore del corpo vertebrale è di 35 mm.; che il diametro trasverso del corpo vertebrale è 53 mm.

Riguardo alla posizione delle ali ho trovato che queste sono disposte in posizione omobasilare 5 volte su 100; in posizione ipobasilare 45 volte su 100; ma in nessun sacro le ho trovate in posizione iperbasilare; che l'indice sacrale, inteso come già dissi sopra, l'ho trovato con maggior frequenza indicato dalla cifra 119, ma raggiunge anche un massimo di 125 mm. ed un minimo di 81 mm.; che l'incisura sacrale più frequentemente possiede l'altezza di 20 mm. e la larghezza di 13 mm.

Riguardo infine alla forma di questa ho rilevato che esso costantemente possiede la forma di un V rovesciato ed ha labbri rettilinei divergenti. La proiezione sagittale sui corpi vertebrali della estremità superiore dell'incisura di solito corrisponde a livello della unione della 3ª con la 4ª vertebra sacrale, più raramente a metà del 4° corpo sacrale; eccezionalmente in un sacro composto di 5 vertebre ho notato che l'incisura inferiore si iniziava a livello della 2ª vertebra sacrale ed in un altro sacro, in cui l'incisura inferiore era pochissimo sviluppata, ho notato una

enorme incisura superiore in forma di V avente 48 mm. di altezza per 30 di larghezza.

Così che concludendo, dal confronto tra i dati ottenuti dalla misurazione del sacro dell'uomo sardo eneolitico, con quelli ottenuti dalla misurazione del sacro dell'uomo sardo moderno risultano notevoli differenze le quali consistono:

1° nella minore frequenza di sacri con 5 vertebre nell'uomo eneolitico rispetto al sacro dell'uomo moderno;

2° nelle maggiori dimensioni del sacro dell'uomo eneolitico rispetto al sacro dell'uomo moderno;

3° in una maggiore lunghezza della saetta e precisamente della curvatura del sacro dell'uomo eneolitico;

4° nella maggiore frequenza della posizione omobasilare delle ali sacrali;

5° in un indice sacrale più alto mentre i diametri antero-posteriore e traverso del corpo vertebrale sono presso a poco eguali;

6° e, riguardo infine all'incisura inferiore del canale sacrale, nell'uomo sardo eneolitico tanto l'altezza che l'apertura sono maggiori che nell'uomo sardo moderno. Nel primo però la forma varia per la direzione dei labbri, nel secondo si mantiene costante.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE.

Bruni E. — Gli omeri eneolitici di « Anghelu Ruju ». — *Riv. di Antropologia, vol. XXVI, 1924.*

Montis S. — I femori e le tibie della necropoli eneolitica di « Anghelu Ruju ». — *Atti Soc. It. di Anat., Cagliari-Sassari, 1933.*

Radlauer C. — Beitrage zur Anthrop. Gegenbaur's Morphologisches. — *Jahrbuck, 1908.*

Sergi G. — Cranii antichi della Sardegna. — *Atti Soc. Rom. Antrop., vol. XIII, fasc. 1°, 1907.*

Taramelli A. — Scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di « Anghelu Ruju ». — *Mem. Acc. Lincei, 1904.*